

LE REPUBBLICHE MARINARE SIGNORE DEL MEDITERRANEO

I profondi mutamenti politici ed economici che interessarono la penisola italiana fra l'XI e il XII secolo definirono i caratteri del contesto nel quale ebbe modo di articolarsi la complessa vicenda delle **Repubbliche marinare**, quel gruppo cioè di città portuali che godette, grazie alla propria intraprendenza marittima e commerciale, di autonomia politica e di prosperità economica. La definizione di Repubbliche marinare, coniata dalla storiografia ottocentesca, e solitamente associata alle complesse vicende di quattro realtà italiane ovvero *Amalfi*, *Genova*, *Pisa* e *Venezia*, è di per sé piuttosto artificiosa perché tende a restringere il campo dei protagonisti, ben più folto rispetto a quello delle quali siamo abituati a considerare, nonché ad accumunarne le sorti appiattendone peculiarità e tratti salienti schiacciando prospetticamente la realtà di entità tra loro molto diverse, spesso non collegate direttamente e che si contraddistinguevano per forme politiche dissimili, di fatto non tutte erano repubbliche, ma anche per l'uso di lingue, monete ed usanze disomogenee e per la tendenza ad insistere su aree di influenza e territori di grandezza differente. L'aspetto che probabilmente più di ogni altro accomuna la vertiginosa espansione di tali realtà politiche ed economiche del medioevo italiano fu su tutte la rinascita delle città e della vita urbana, l'insicurezza delle vie di comunicazione terrestri, così come lo sviluppo del fenomeno comunale e delle forme di autogoverno che, complice un'articolazione sociale più vivace in *Italia* che altrove, sfruttarono la debolezza delle grandi architetture politiche del tempo, il **Sacro romano Impero** da un lato e l'**Impero bizantino** dall'altro, da cui esse nominalmente dipendevano e che, con il tempo, le portò a raggiungere un'indipendenza *de iure* o *de facto*.

UN LABORATORIO DI NUOVE FORME DI GOVERNO

Furono in buona sostanza un laboratorio di nuove forme di governo originatesi per effetto di alcuni mutamenti fra l'**XI** e il **XII secolo** che non investirono solo l'*Italia* ma anche buona parte del territorio europeo: innanzitutto contribuì l'importante crescita demografica che vide in Europa un aumento sostenuto dei suoi abitanti che dai **45 milioni** del **1050** passarono ai **60 milioni** nel **1200**. Tale fenomeno diede impulso ad una crescita della produttività agricola e artigianale che garantirono una maggiore disponibilità di ricchezze e una maggiore propensione al commercio. Disseminate piuttosto uniformemente lungo tutta la penisola italiana è possibile, in termini generali, fare degli opportuni distinguere con le città marinare del centro e del nord Italia che fra il **XII** e il **XIII secolo** consolidarono la loro posizione rafforzando le specifiche strutture politiche nonché i tratti del loro sviluppo economico e sociale; nel sud Italia invece, grosso modo nello stesso torno di tempo, le realtà marinare subirono una graduale perdita della loro autonomia, per via dell'affermazione progressiva del regno normanno prima e di quello di **Federico II di Svevia** poi. Da una realtà così complessa emersero quindi le Repubbliche marinare città che alla costante ricerca di una loro autonomia si votarono ad un'economia basata principalmente sui commerci marittimi più che sulla produzione agricola o sulla manifattura locale e tenendo saldo il dominio sul bacino del *Mediterraneo*, a seconda dei singoli casi, si resero protagonisti di lunghe parabole dalla storia plurisecolare o di fulgidi zenit di breve durata.

AMALFI, LA PIÙ PROSPERA CITTÀ DELLA LANGOBARDIA

La prima tra le repubbliche marinare a raggiungere un'importanza di primo piano seguita all'indipendenza *de facto* dal **Ducato di Napoli** (raggiunta nell'**839**) fu *Amalfi*: dopo la morte del longobardo **Sicardo**, principe di *Benevento*, che aveva sottoposto la città ad un efferato saccheggio durante la guerra contro i *Bizantini*, gli *Amalfitani* si ribellarono alla sua autorità, scacciarono il presidio longobardo e diedero vita alla libera **Repubblica di Amalfi**. La città intensificò sin da subito quella florida vocazione commerciale che l'aveva resa punto di contatto tra gli interessi bizantini e quelli dell'entroterra longobardo e in pochi decenni riuscì a sottrarre agli arabi il monopolio sui traffici commerciali del *Mediterraneo* e ad aprire rotte ed empori in *Sicilia*, in *Spagna*, nel *Nord Africa*, in *Egitto* e nel *Vicino Oriente*. Sono soprattutto l'olio, il vino, il frumento, ovvero i prodotti dell'entroterra campano, a far gola ai mercati esteri e all'apice della sua espansione commerciale *Amalfi* poteva vantare fondachi a *Costantinopoli*, *Laodicea*, *Giaffa*, *Tripoli di Siria*, *Cipro*, *Alessandria* e addirittura fino a *Baghdad* tanto che all'alba del nuovo millennio *Amalfi* era universalmente riconosciuta come «la più prospera città della *Langobardia*», l'unica in grado di poter competere con le grandi città mercantili del mondo arabo con il tari, la sua moneta d'oro, che circolava per tutto il *Mediterraneo*.



Bandiera di Amalfi con la croce di Malta.

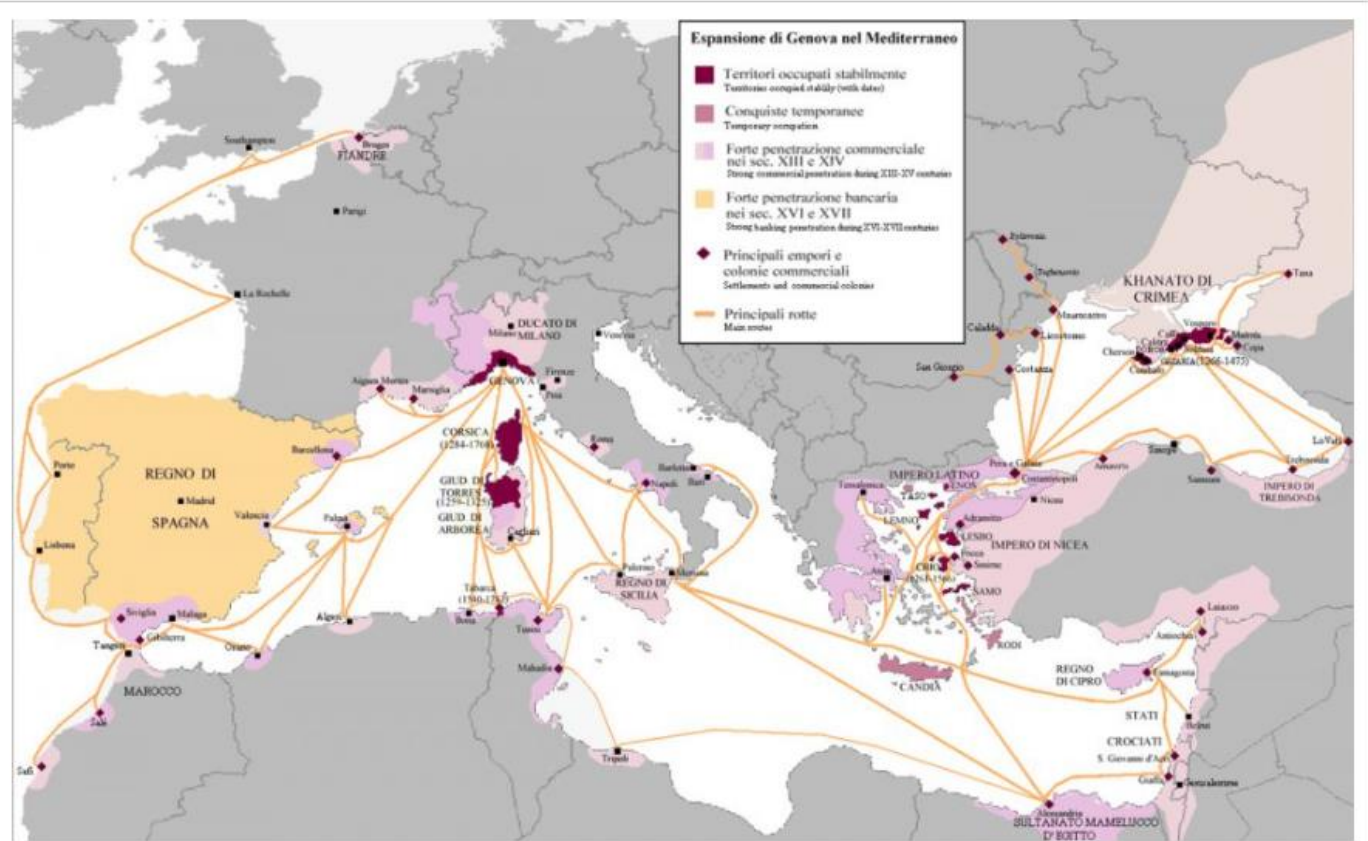
Il grande sviluppo economico di cui la città beneficiò ebbe importanti ricadute anche in ambito giuridico: non è un caso infatti che proprio ad **Amalfi** venne redatto il primo statuto marittimo italiano, ovvero il *Capitula et ordinationes Curiae Maritimae nobilis civitatis Amalphae* noto anche con il nome di **Tavole Amalfitane** e che risalente all'**XI secolo** conteneva le norme che regolamentavano i traffici, gli scambi commerciali ed il comportamento in mare dei membri di un equipaggio, attribuendo a ciascuno di loro specifici diritti e doveri. La crescita di **Amalfi** e la sua posizione egemone nell'**Italia meridionale** non impedì però lo sviluppo di altre città commerciali più o meno concorrenti come **Napoli, Salerno, Gaeta, Otranto, Taranto, Bari** e **Reggio Calabria** e sono soprattutto **Bari** e **Gaeta** a svolgere un ruolo significativo sul traffico marittimo del sud della Penisola: **Gaeta**, che era riuscita a ritagliarsi uno spazio nelle lotte tra **Normanni, Longobardi** e **Bizantini** aveva esteso i suoi traffici soprattutto in **Siria** ed **Egitto**, entrando in concorrenza diretta con **Amalfi**; analogamente **Bari**, tra le più attive realtà mercantili del meridione, poteva vantare stretti legami con **Costantinopoli** ed **Antiochia** e molto proficuo risultava il presidio delle rotte commerciali che salpavano da **Costantinopoli** in direzione dell'**Adriatico**.



Espansione di Amalfi, la più intraprendente delle Repubbliche marinare del meridione.

L'intraprendenza commerciale delle repubbliche marinare dell'Italia meridionale iniziò però ad offuscarsi nella prima metà del XII secolo per via di una serie di fattori a cominciare dalla progressiva penetrazione normanna il cui dominio sostituì sul territorio quello esercitato fino a quel momento dai **Bizantini** e che scosse gli equilibri politici ed economici locali. Negli anni delle lotte intestine con la vicina **Salerno** nel 1073 **Amalfi** finì sotto il controllo di **Roberto il Guiscardo, duca di Puglia**, che gli stessi amalfitani avevano chiamato in loro soccorso. Fu soprattutto però la concorrenza con le **Repubbliche marinare del Nord Italia** a pesare sulla lenta ma inesorabile decadenza della città campana: le esenzioni doganali del 1082 concesse dai **Bizantini** in favore dei veneziani rappresentarono alla lunga un brutto colpo per le ambizioni commerciali della città campana le cui sorti vennero irrimediabilmente compromesse dalla guerra che vide anche **Pisa** tra le protagoniste, città con la quale nel 1126 gli Amalfitani avevano siglato un importante patto commerciale alla presenza del duca **Guglielmo** che aveva assunto la guida del **Ducato** alla morte del **Guiscardo**. Le ambizioni **Amalfi** finirono così per essere schiacciate dalla guerra combattuta fra il pontefice **Innocenzo II** e il nuovo imperatore **Lotario II** contro **Ruggero II di Sicilia**: conquistata dal re normanno nel 1133 la città campana venne brutalmente saccheggiata nel 1135 dai Pisani per poi divenire uno scalo marittimo del nuovo stato normanno-svevo una volta che **Ruggero** riuscì a far volgere la guerra in suo favore. La fine dell'indipendenza amalfitana, la sua decadenza e in genere il ridimensionamento del peso nei traffici internazionali delle **Repubbliche marinare del meridione italiano** durante il dominio normanno non fu immediato ma lentamente la città ridusse il suo raggio d'azione al solo **Mediterraneo occidentale** e la scelta di non partecipare al fenomeno crociato a difesa dei rapporti consolidati con il mondo musulmano, la tagliò fuori da quella fetta di mercato orientale sulla quale si avventarono invece realtà come **Pisa, Genova e Venezia**.

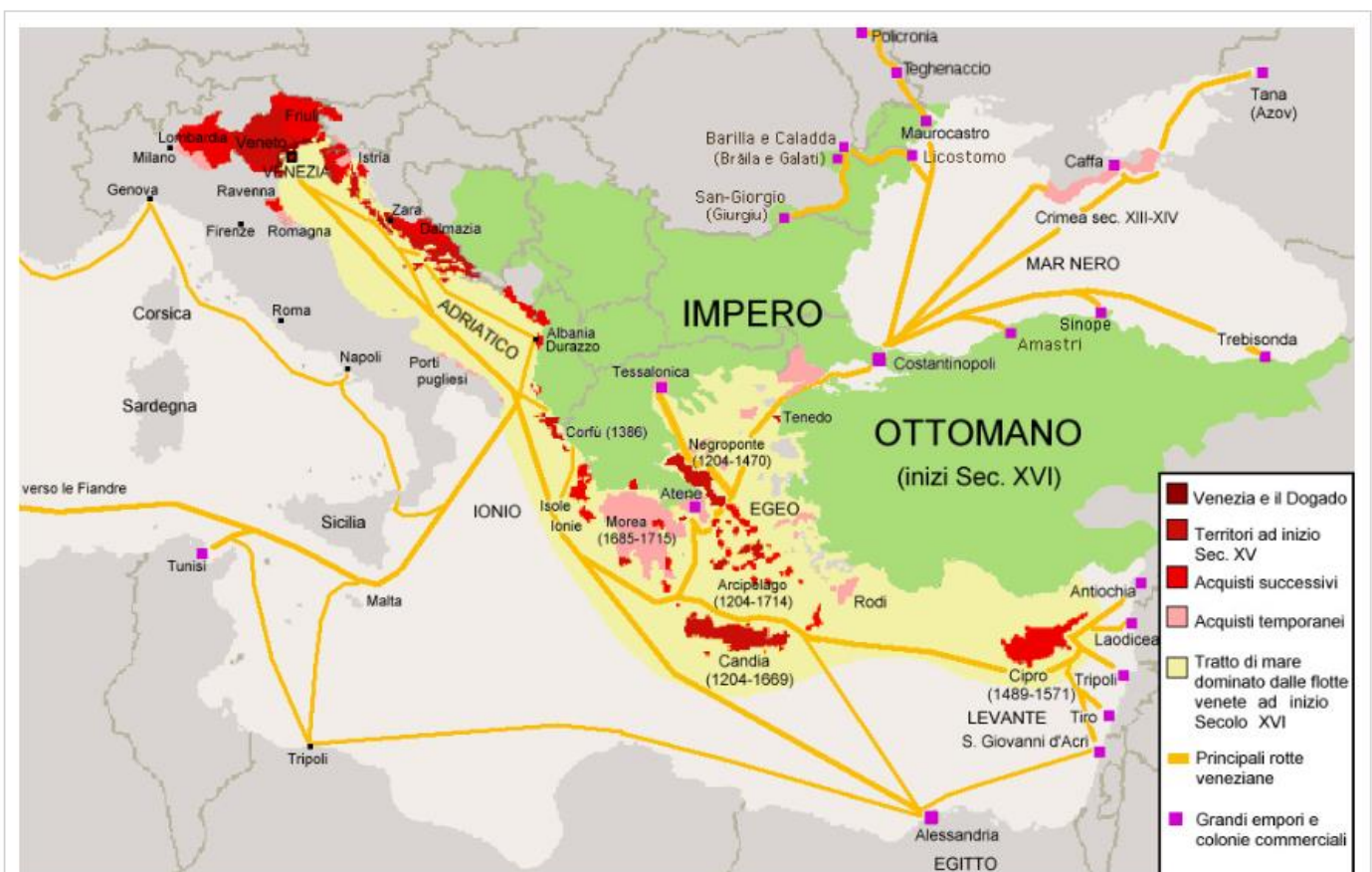
Pisa raggiunse l'apice del proprio splendore tra XII e XIII secolo, quando le navi battenti bandiera rossa solcavano il *Mediterraneo* in lungo e in largo così come i suoi rappresentanti che, nei sempre più frequenti collegamenti tra Occidente e Oriente ottenevano preziosi privilegi che innalzavano il prestigio, il peso politico e la ricchezza della repubblica. Un'importanza che elevò anche la forte concorrenza con l'ex alleato genovese con il quale *Pisa* entrò in contrasto soprattutto per il controllo di due aree di comune interesse: una insulare, ovvero la *Corsica* e la *Sardegna*, l'altra costiera riguardante la *Provenza* e la *Linguadoca*, territori quest'ultimi strategicamente molto appetibili perché ricche di importanti snodi commerciali come *Marsiglia*, *Montpellier* e *Nizza* che, in stretta comunicazione con le fiere della *Champagne*, costituivano punti d'approdo e crocevia strategici dei grandi traffici tra l'*Europa mediterranea* e i mercati del *Nord Europa*. La rivalità tra pisani e genovesi toccò l'apice nel XIII secolo e culminò nella battaglia navale della *Meloria*, combattuta nell'agosto 1284 al largo delle coste del *Porto Pisano* che segnò l'affermarsi della potenza genovese ed avviò *Pisa* vero un'inarrestabile declino.



Espansione e commerci di Genova, "la Superba".

VENEZIA, LA REPUBBLICA "SERENISSIMA"

Negli anni in cui *Pisa* e *Genova* si affrontavano nel *Tirreno* la scena mediterranea si era arricchita di una nuova e potente protagonista che nel corso del VIII e IX secolo era riuscita a ritagliarsi un proprio spazio nel commercio adriatico: la *Serenissima Repubblica di Venezia*. Sorta fra il V e i VI secolo per effetto delle migrazioni dei popoli provenienti dalla terraferma in fuga dalle invasioni barbariche, la città lagunare già a partire dall'VIII secolo, seppure formalmente costituisse un'enclave dell'Impero bizantino, aveva iniziato a dotarsi di un governo autonomo retto da un doge eletto dalle famiglie più ricche e più in vista della città che avevano fatto fortuna proprio con i commerci marittimi. L'*Adriatico* era diventato con il tempo il "golfo personale" della *Repubblica di Venezia* sul quale fra il X e l'XI secolo aveva esteso la sua sfera d'influenza beneficiando non soltanto del progressivo arretramento dei *Saraceni* e dell'indebolimento di alcune città costiere come *Ragusa* ed *Ancona* ma soprattutto dei vantaggi ottenuti dalla *Crisobolla* del 1082 ovvero l'esenzione totale dei dazi commerciali in *Oriente* concessa dall'imperatore *Alessio I Comneno* in cambio del sostegno offerto dalla flotta veneziana all'Impero minacciato dai *Normanni*. Nei primi decenni del XII secolo anche *Pisa* però, al culmine della sua potenza, aveva preso ad affacciarsi da quelle parti e la rete commerciale intessuta dai Pisani si era estesa oltre che a *Costantinopoli*, alla *Siria*, alla *Palestina*, al *Libano* e all'*Egitto*, anche ad importanti città adriatiche come *Zara*, *Spalato*, *Pola*, *Ancora* e *Brindisi*.



Venezia, i traffici e la sua espansione nel Mediterraneo.

GENOVA CONTRO VENEZIA

Il quadro si faceva così sempre più complicato: *Genova*, *Pisa* e *Venezia* rappresentavano le tre realtà commerciali più in vista del **Mediterraneo cristiano** del **XIII secolo** e che in costante concorrenza per la conquista di spazi di mercato sempre più ampi e redditizi avrebbero dato vita ad una lotta serrata che non avrebbe lasciato spazi sufficienti a tutte e tre. C'è da dire però che prima del **1250** la rivalità fra *Genova* e *Venezia* era stata in parte smorzata proprio dal comune timore dei Pisani che costituivano un pericolo per i veneziani nell'**Oriente Bizantino** e per i Genovesi nel **Mediterraneo Occidentale**. Inoltre da sempre *Pisa* rappresentava uno dei punti fermi del partito ghibellino in Italia e di conseguenza appoggiava gli imperatori germanici contro il pontefice; *Genova* invece era di tradizione guelfa, apertamente schierata dalla parte del papa, così come *Venezia* alla metà del **XIII secolo**. La sconfitta e la morte di **Federico II di Svevia** nel **1250** portò all'indebolimento del partito ghibellino in *Italia* e di conseguenza la stessa *Pisa* divenne per i Veneziani un motivo di preoccupazione secondario a differenza dei Genovesi che invece acquisivano sempre maggiore baldanza nel ruolo di concorrenti commerciali. Fu una guerra in **Oriente** a coinvolgere il destino delle tre Repubbliche marinare rivali: fu infatti in occasione della cosiddetta **Guerra di San Saba** che vide in prima linea *Genova* contro *Venezia* che si palesò apertamente l'inimicizia fra Genovesi e Pisani con quest'ultimi che ruppero gli accordi di alleanza nel **1257** abbandonarono i liguri per scendere in campo a favore dei Veneziani. Fra *Genova* e *Venezia* nei secoli precedenti i rapporti erano rimasti confinati all'interno delle normali schermaglie dettate da un'accesa concorrenza commerciale e limitati a sporadici scontri più che altro riconducibili ad azioni di pirateria ma la guerra aperta tra la *Serenissima* e la *Superba* divampò proprio a partire dalla **metà del XIII secolo** e il pretesto furono una serie di incidenti avvenuti a **San Giovanni d'Acri**, capitale del **Regno di Gerusalemme**, dove le due repubbliche possedevano entrambe due ampi quartieri: un veneziano uccise infatti un genovese e i Genovesi per rappresaglia saccheggiarono il quartiere veneziano e gli scontri dell'una e dell'altra parte ebbero come centro gravitazionale il possesso di un monastero, quello appunto di *San Saba*, posto al confine dei due quartieri.



Venezia nel Medioevo.

Venezia in quegli anni aveva raggiunto una posizione dominante sul Mediterraneo orientale a seguito degli esiti della Quarta Crociata nel corso della quale aveva recitato un ruolo di primo piano nel saccheggio di *Costantinopoli* del 1204 e nella costituzione dell'Impero Latino che gli aveva permesso di beneficiare della spartizione dei territori dell'ex Impero bizantino estendendo la propria influenza su importanti empori commerciali posti sulle coste e sulle isole greche, in *Tracia* e sul *Mar di Marmara*. Il conflitto alla fine registrò la sconfitta dei Genovesi e produsse degli strascichi che si protrassero per oltre un decennio ma non placò affatto la rivalità fra le due più importanti realtà marinare italiane. Nel 1261 infatti i Genovesi, guidati dal primo capitano del popolo **Guglielmo Boccanegra**, siglarono con l'imperatore bizantino **Michele VIII Paleologo** il *Trattato del Ninfeo* con il quale si impegnarono a sostenere l'azione di riconquista di *Costantinopoli* (i Paleologi nel 1204 si erano rifugiati nella vicina *Nicea*) e di difesa marittima del ricostituito impero in cambi di esclusivi privilegi commerciali e del controllo marittimo degli stretti per il *Mar Nero* così da escludere i Veneziani, creatori dell'Impero Latino di Costantinopoli, dall'intero commercio con l'Oriente bizantino. I Genovesi in sostanza si impegnarono a dare aiuto militare all'impero contro *Venezia* e in compenso vennero loro concessa l'esenzione da imposte e tasse in tutti i territori dell'impero e furono loro concesse basi commerciali nei porti più importanti. Forte dell'appoggio genovese i *Bizantini* riconquistarono *Costantinopoli*, ponendo fine all'Impero Latino e dopo che il **Paleologo** venne acclamato nuovo *basileus* al suo ingresso nella capitale il 26 luglio 1261 i Genovesi ottennero nella città un intero quartiere, al di là del *Corno d'Oro*, detto *Galata*.



Bandiera della Repubblica di Genova in cui campeggia la Croce di San Giorgio.

DALLA PACE DI CREMONA ALLA BATTAGLIA DI CURZOLA

Il conflitto tra *Genova* e *Venezia* proseguì negli anni successivi e vide i Veneziani imporsi prima nella **battaglia navale dei Settepozzi** (1263) nelle acque del Peloponneso e poi in quella di **Trapani** (1266) scontri che però non mutarono il corso della guerra. La situazione di stallo tra le due potenze proseguì fino al 1269 quando re **Luigi IX di Francia** e **Papa Clemente IV**, desiderosi di usare le flotte veneziane e genovesi in previsione dell'*Ottava Crociata*, fecero pressione ad entrambi i contendenti che nel 1270 siglarono il **Trattato di Cremona** con il quale posero fine alla **Guerra di San Saba**. La tregua armata persistette fino al 1293: dopo la sconfitta pisana nella **battaglia della Meloria** nel 1284 *Venezia* era rimasta sola a fronteggiare *la Superba* e con la caduta di *San Giovanni d'Acri* nel 1291, ultimo lembo di terra dell'*Outremer* cristiano che portò alla conseguente chiusura dei mercati siriani alle navi cristiane, le rotte di *Costantinopoli* e del *Mar Nero* controllate dai Genovesi divennero di vitale importanza per il commercio della *Serenissima*. La tensione tornò a crescere rapidamente e dopo uno scontro fuori programma in cui alcune galere veneziane furono depredate *Venezia* inviò nel 1294 una potente scorta di galere da guerra a sostegno della carovana diretta a *Cipro* e in *Armenia* e lungo la via i Veneziani distrussero e si impadronirono di alcune proprietà genovesi a *Cipro*: quando i Genovesi di *Pera* seppero ciò, armarono le loro navi e mosse verso le terre d'Oltremare. Le due flotte si fronteggiarono il **28 maggio 1294** nella **battaglia di Laiazzo**, dove i Veneziani furono duramente sconfitti, perdendo venticinque navi e dando inizio alla **Seconda guerra veneziano-genovese** che, contraddistinta da numerosi scontri minori, di assalti ai convogli e di azioni di pirateria portate a danno delle rispettive galere mercantili, ebbe nella **battaglia di Curzola** dell'**8 settembre 1298** l'episodio decisivo e di maggior rilievo nel corso della quale i **90 vascelli** veneziani guidati da **Andrea Dandolo** affrontarono la flotta genovese agli ordini di **Lamba Doria**.

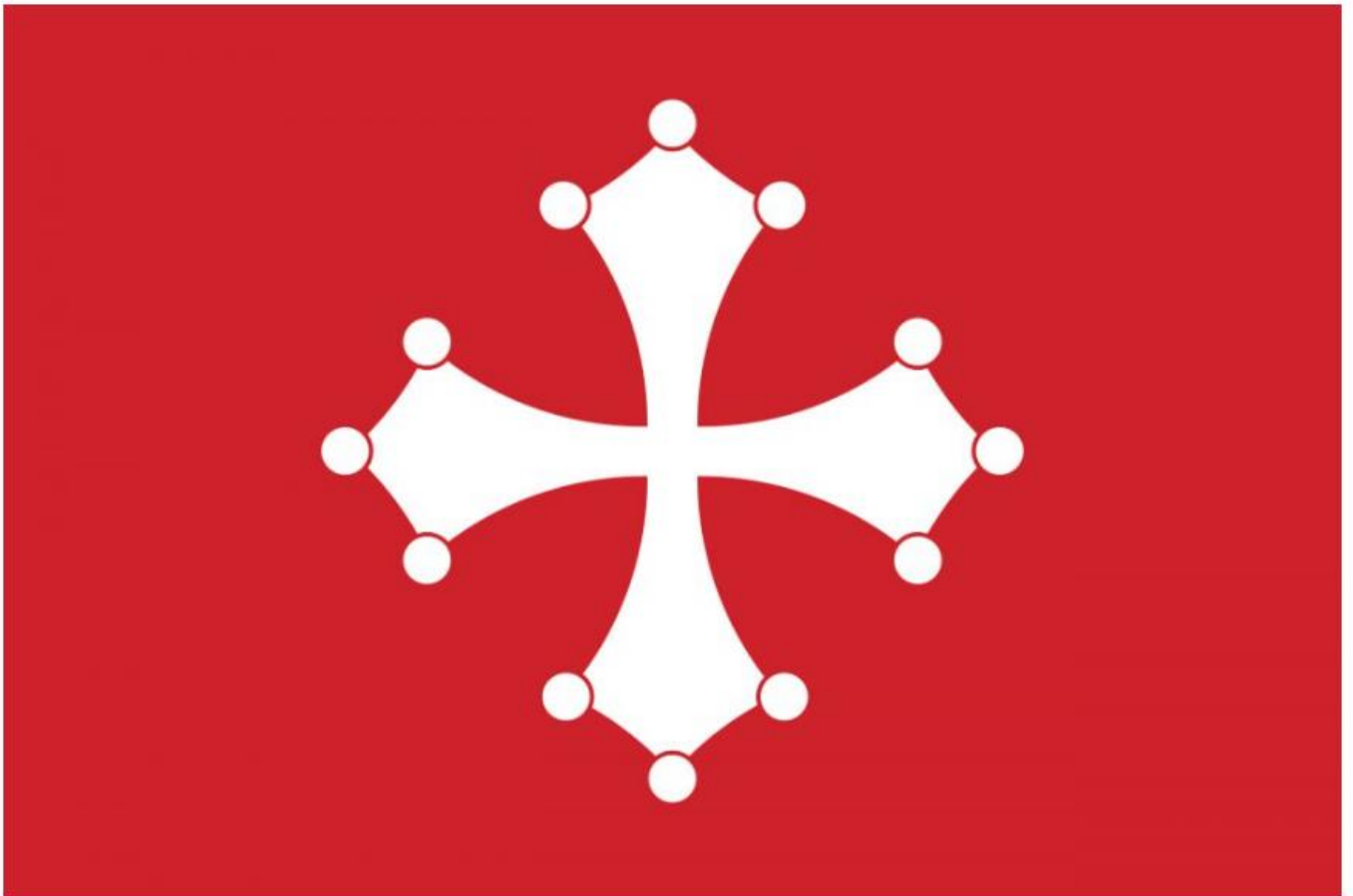


Illustrazione di Quinto Cenni di una galera veneziana del XIII secolo.

I racconti contemporanei differiscono moltissimo nel descrivere l'azione ma concordano nel dire che lo scontro fu durissimo con gravi perdite da entrambe le parti e che i Genovesi ebbero la meglio catturando la maggior parte delle galere veneziane e migliaia di prigionieri tra cui anche **Marco Polo**. Quando la notizia giunse a **Costantinopoli** i cittadini veneziani vennero massacrati dai Genovesi. La vittoria nella **battaglia di Curzola** non giovò a **Genova** più di quanto le vittorie navali avessero giovato a **Venezia** nella precedente e di fronte al rapido degenerare della situazione che danneggiava pesantemente i reciproci interessi commerciali minacciando la sopravvivenza delle colonie orientali le due **Repubbliche marinare** accettarono alla fine la proposta di pace avanzata da **Matteo Visconti**, il nuovo **Signore di Milano**: il **25 maggio del 1299** si impegnarono a non interferire più nei rispettivi commerci, con **Venezia** che riconosceva il primato genovese su tutta la riviera ligure e **Genova** che riconobbe la signoria di **Venezia** sul suo "**Golfo**" stipulando che in caso di guerre di qualsiasi genere nessuna nave genovese sarebbe entrata in mare se non per andare a **Venezia**. Nel trattato non fu fatta parola né di **Pisa** ad ovest, né dell'**Impero bizantino** ad est.

IL DECLINO DI PISA

Pisa nel **XIV secolo** era ormai indirizzata verso un inesorabile tramonto. Dopo la **sconfitta della Meloria** con conseguente riduzione dei commerci e della sua sfera d'influenza nel **Mediterraneo occidentale** fra il **XIII** e il **XIV secolo** la città visse una problematica flessione demografica sia a causa della malaria che flagellava il contado sia per effetto della forte ondata migratoria diretta verso la **Sardegna** dove i toscani detenevano il controllo sulle aree del **Cagliaritano** e della **Gallura**.



Bandiera della Repubblica di Pisa.

Un dominio su un'area che non sarebbe stato molto lungo visto che fra il **1324** e il **1326** la città si ritrovò costretta a cedere i suoi possedimenti sardi al nuovo **Regno aragonese** insediatosi in **Sicilia**. Stretta dalla guerra scatenata con la lega guelfa toscana guidata da **Firenze** e **Lucca** sostenitrici del papato a causa della posizione tradizionalmente ghibellina, la città si ritrovò ad affrontare importanti trasformazioni interne che coinvolsero gli assetti politici ed istituzionali della **Repubblica** la quale, nel **1254**, a seguito di una rivolta cittadina, passò attraverso la comparsa dei **dodici Anziani del Popolo**, dei **Consigli del Popolo** e del **Capitano del Popolo** a difesa degli interessi del popolo minuto contro quelli borghesi e verso la fine del **XIII secolo** visse il passaggio alla *Signoria* con la concentrazione del potere nelle mani di un'unica persona. Il nuovo corso politico che spinse anche Pisa ricorrere a signori esterni come i **Gambacorta**, il condottiero emiliano **Ugucione della Faggiola** o **Guido da Montefeltro** non le impedirono di resistere alle pressioni portate alla sua indipendenza dall'ascesa di quegli Stati italiani che pian piano stavano travalicando la dimensione regionale: **Pisa** così nel **1399** viene venduta da **Gherardo Appiani**, signore della città, a **Galeazzo Visconti**, **duca di Milano** per poi cadere nel **1406** nelle mani dell'acerrima nemica, **Firenze**, al termine di un lungo e sanguinoso assedio.



Battaglia della Meloria (1284) in una miniatura della Nuova Cronica di Giovanni Villani.

GENOVA DALL'ESPANSIONISMO FINANZIARIO ALLA GUERRA DI CHIOGGIA

Profonde trasformazioni vennero vissute anche a **Genova**, vittoriosa sui Pisani e che sul finire del XIII secolo visse una fase di grande vivacità economica e commerciale contraddistinta da una sempre maggiore crescita dell'iniziativa imprenditoriale privata a cui si accompagnò il perfezionamento della scienza finanziaria della quale i Genovesi divennero maestri. Internamente però la città visse forti tensioni che ebbero per protagoniste le famiglie più ricche e in vista della **Repubblica**: nel 1257 era salito al potere il Capitano del Popolo **Guglielmo Boccanegra** sostenitore della fazione ghibellina che mantenne il controllo della città per circa cinque anni prima che la fazione guelfa riconquistasse il potere e il **Boccanegra** fosse costretto all'esilio in **Francia**. Analogamente l'ascesa delle famiglie ghibelline **Doria** e **Spinola** che controllavano di fatto la città attorno al 1270 venne scalzato dalla fazione guelfa dei **Fieschi** e dei **Grimaldi** e nel corso del XIV secolo una nuova rivolta popolare portò al potere un nuovo **Boccanegra**, **Simone**, primo doge della città. Contrastato dalla fazione nobiliare il **Boccanegra** perse anche l'appoggio del popolo e nel 1344 fu costretto a riparare a **Pisa** per fare ritornare solo nel 1356 quando riassunse la carica di doge, grazie all'appoggio dei **Visconti** in una **Genova** però sempre più entrata nell'orbita milanese.



Genova e il suo porto nel Medioevo.

Anche sul piano internazionale la posizione della *Superba* si complicò: sconfitta nel 1353 dalle forze veneto-aragonesi nella battaglia Porto Conte, in *Sardegna*, la tensione con *Venezia* originata dal tentativo di controllare il commercio del *Mar Nero* crebbe considerevolmente e sfociò nella *Guerra di Chioggia* (1378-1381). Dopo un'iniziale inerzia a favore dei Genovesi che erano riusciti a conquistare *Chioggia* e vaste zone della laguna di *Venezia*, i *Veneziani* ebbero la meglio riprendendosi *Chioggia* e le città lagunari e istriane cadute in mani nemiche. *Genova* ne uscì così sconfitta e privata dei suoi sbocchi commerciali in *Oriente*, per via soprattutto del continuo espansionismo ottomano, finì sempre più sotto la sfera di influenza francese, poi del ducato di Milano e poi di nuovo sotto quella francese. Solo il ruolo esercitato dall'ammiraglio e condottiero *Andrea Doria* nel 1528 capace di instaurare una *Repubblica oligarchica* guidata da dogi con mandato biennale, traghettarono la città nell'età moderna nel corso della quale *Genova* assunse un ruolo di protagonista sul piano della finanza internazionale più che su quello del commercio.



Bandiera ufficiale della Repubblica di Venezia usata dal doge Domenico Contarini.

VENEZIA, LA SVOLTA OLIGARCHICA E LA SPINTA VERSO LO "STADO DA TERA"

La sconfitta di *Curzola* ebbe importanti ripercussioni sul piano sociale ed istituzionale anche a **Venezia** che nel corso del XII secolo aveva visto la sua classe dirigente dar prova di lungimiranza e di una certa capacità adattiva bilanciando il potere e superando i contrasti interni con l'apertura anche ai ceti popolari e che l'operato esercitato in quegli anni dai Consigli Maggiore e Minore ne forniscono una prova. Nel XIII secolo però, alla luce della complicata situazione internazionale, la città visse una nuova e rinnovata chiusura oligarchica espressasi con la serrata del **Maggior Consiglio** del 1297 che di fatto precluse l'accesso al massimo organo politico della città alle nuove famiglie di più recente nobiltà e che segnò il successivo passaggio verso l'ereditarietà della carica per i suoi membri. Alla svolta oligarchica della città nella seconda metà del XIV secolo si accompagnò una fase di espansione territoriale che, condizionata anche dal progressivo avanzamento della potenza ottomana in **Oriente**, spinse **Venezia** a rivolgere il suo sguardo verso l'entroterra veneto. **Treviso** e il relativo contado finirono sotto il controllo della città lagunare nel 1389 ed entro il 1428 la *Serenissima* le bandiere con i leoni di **San Marco** si spinsero al totale dominio del Friuli e del Veneto fino al bresciano e al bergamasco, in un'escalation espansiva che coincise con i successi militari del condottiero bergamasco **Bartolomeo Colleoni**. Potenza veneziana però che, nel quadro delle dinamiche dell'Italia cinquecentesca, subirà un definito ridimensionamento con la sconfitta patita nel 14 maggio 1509 nella *battaglia di Agnadello* dalle forze della *Lega di Cambrai*.